

Sarasvati,

dea del linguaggio e della musica, dea della musica e delle arti

Introduzione di Eesha Sardesai

Nel corso della storia e in tutte le culture del mondo, la gente è stata affascinata dal sapere cosa c'è *di più*. Cos'altro esiste in una goccia di rugiada? Cos'altro esiste nelle venature di una foglia o in un granello di sabbia? Vogliono andare in profondità in questi misteri della vita per verificare cosa c'è dentro, cosa c'è dietro, cosa c'è oltre; cos'è che fa pulsare tutto? Vogliono sapere, e poi vogliono andare al di là.

Ogni volta che gli archeologi hanno scavato e cercato nella terra, invariabilmente hanno trovato oggetti per il culto. Spesso le loro scoperte hanno provato che anche nelle civiltà più antiche, le persone desideravano e cercavano di conoscere il segreto di questo universo. Il loro desiderio e la loro ricerca li hanno portati a scoprire diversi tipi di divinità. Queste divinità avevano poteri straordinari e la capacità di concedere benedizioni.

In India, saggi e veggenti hanno parlato di queste divinità, nelle Scritture, chiamandole *devi* e *devata*, dei e dee. Spiegano che le divinità danno forma a ciò che è informe, rendendo manifesto, in infiniti e meravigliosi modi, ciò che è eterico, ineffabile, indescrivibile. I saggi e i veggenti hanno espresso le loro visioni in forma di *murti*, statue, che venivano poi installate in edifici chiamati templi. Compivano *prana-pratishtha*, cioè instillavano nella *murti* il *prana*, la forza vitale che è colma del potere dei mantra. Quando le persone sperimentavano la *shakti*, il potere spirituale di queste *murti*, a loro volta creavano immagini di queste divinità per abbellire le loro case.

Ogni divinità rappresenta particolari qualità di Dio, sperimentate dai saggi e dai veggenti grazie alla meditazione e alla *tapasya*. Conoscere ciò che una divinità rappresenta dà al devoto una direzione chiara e specifica per le sue preghiere e un obiettivo per la sua gratitudine. Le divinità rendono Dio qualcosa di molto più diretto e familiare alle persone; rendono i devoti certi di avere davvero in se stessi il potere di

invocare la divinità. E poiché le divinità concedono il loro *darshan* ai devoti, ciò concretizza la loro fede in Dio e nel fatto che Dio può essere conosciuto.

Una delle divinità che viene celebrata spesso nelle scritture indiane è la dea Sarasvati. Shri Sarasvati rappresenta il potere creativo di questo universo. È la dea del linguaggio, delle parole, e della saggezza insita nelle parole. È la dea del suono e della musica, ed è la dea delle arti.

Il nome Sarasvati ha due parti: "*saras*" e "*vati*". Il significato letterale della parola *saras* è "*sa-rasa*", cioè "con *rasa*", con essenza. "Vati" è chi incarna questo *rasa*. Sarasvati è quindi colei che incarna tutte le essenze della vita.

La parola *sarasvati* si usa anche per indicare le acque che scorrono e sostengono la vita su questo pianeta. Questo perché la parola *rasa* in *sarasvati* ha due definizioni. Si riferisce "all'essenza" — delle parole e del linguaggio, ad esempio, o del suono e della musica — e significa anche "linfa", "liquido" o "acqua vivificante". Immagini dell'acqua sono richiamate spesso in riferimento alla dea Sarasvati e al suo potere. Si consideri, ad esempio, che le persone spesso descrivono le proprie esperienze di prolungata ispirazione creativa come un *flusso*.

Nelle differenti località dell'India, la dea Sarasvati è raffigurata in modo diverso, nell'aspetto, nella postura, negli ornamenti. Sul sentiero Siddha Yoga, la dea Sarasvati è adorata nella forma in cui è apparsa a chi ha ricevuto il suo *darshan* nella propria visione interiore risvegliata. È seduta con grazia su un fiore di loto bianco incontaminato, in genere sulle rive di un fiume color turchese. Nelle sue quattro mani tiene un oggetto che rappresenta le sue benedizioni. Con due mani tiene una vina, un melodioso strumento a corda che simboleggia il potere della creatività. Tiene inoltre una *japa mala*, che rappresenta la potenza della ripetizione del mantra; e un libro, che indica la conoscenza e la saggezza che lei impartisce. Il suo *vahana*, veicolo, è *hamsa*, il cigno.

La *shakti* della dea Sarasvati e le sue benedizioni sono parte integrante del modo in cui creiamo la nostra vita, giorno per giorno, e di come contribuiamo al miglioramento di questo pianeta e dei suoi abitanti. Sono le benedizioni della dea Sarasvati che

invochiamo, quando orientiamo i nostri pensieri in percorsi benefici e propizi. È la sua grazia che invochiamo, quando parliamo in modo veritiero, utile, gentile e incoraggiante. È la sua ispirazione che scorre attraverso di noi, quando ascoltiamo o suoniamo una musica che risveglia l'anima. È la sua benevolenza ciò di cui godiamo, quando entriamo in contatto con l'arte, o creiamo qualcosa che esprime una certa virtù o un sentimento universali.

Mahāsarasvatyai Namō Namah—Omaggi a Mahasarasvati!



© 2021 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.